

AVVISI

14 settembre 202

Festività

Lunedì ricordiamo la festa della B. V. Addolorata

Domenica 21 settembre è la festa di San Matteo

Preghiera a Maria



**Sotto la tua protezione cerchiamo
rifugio,
Santa Madre di Dio.
Non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
ma liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.**

La più antica preghiera rivolta a Maria

Aiuto al santuario

**Il santuario che vive della vostra generosità chiede un aiuto
sia per la gestione ordinaria sia per le necessita della carità.**

Causale: offerta per il Santuario

Conto corrente postale 4407369

Oppure: Bonifico Bancario

Iban: IT60 A030 6909 6061 0000 0014 490

Codice BIC: BCITITMM

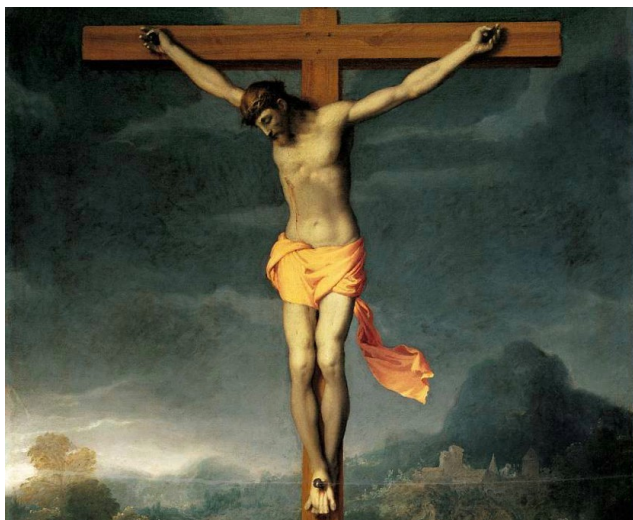
Intestato a Santuario della Famiglia

"Santa Gianna Beretta Molla"



Notiziario 35 14/9/2025
Santuario Santa Gianna Beretta Molla

Festa dell'Esaltazione della Croce



“Tenendo fisso lo sguardo su Gesù ...”

Sollevando gli occhi verso il Crocifisso, adoriamo Colui che è venuto per prendere su di sé il peccato del mondo e donarci la vita eterna. E la Chiesa ci invita ad elevare con fierezza questa **Croce** gloriosa affinché il mondo possa vedere fin dove è arrivato l'amore del Crocifisso per gli uomini, per tutti gli uomini.

Diceva **Edith Stein**: “Il mondo è in fiamme: desideri spegnerle? Contempla la Croce: dal Cuore aperto sgorga il sangue del Redentore, sangue capace di spegnere anche le fiamme dell'inferno”. Quelle fiamme che infuocano la nostra quotidianità e ci impediscono di vedere **la luce che l'esperienza della Croce ha portato nelle nostre tenebre.**

ESALTAZIONE DELLA CROCE 14 settembre



È una festa antica e densa di significati, quella dell'Esaltazione della Croce, in cui la Chiesa rende grazie al sacrificio estremo di Gesù che morendo su di essa ha salvato tutti noi. Le sue origini risalgono all'epoca in cui nella città di Gerusalemme, sul luogo che nel 335 era già indicato come sepolcro del Signore, viene dedicata una basilica, a "incarnare"

nella pietra la vittoria della Resurrezione sulla morte; ma è anche legata al legno santo della reliquia della croce di Cristo ritrovata dall'imperatrice Elena e dal vescovo Macario

La Croce: luogo di vittoria

Non c'è definizione migliore di questa: la Croce – secondo la nostra fede – è luogo di vittoria: vittoria sulla morte attraverso la Resurrezione, vittoria sulla finitudine e la limitatezza umane, ma soprattutto vittoria sul peccato. Ci troviamo al centro della storia della salvezza, davanti al simbolo della redenzione dell'uomo resa possibile solo dalla morte del Figlio. La sua luce irradia tutti coloro che la toccano: sia fisicamente, come Maria e Giovanni che stanno lì ai suoi piedi perché tutto si compia.

Storia e origini della festa

In Oriente è paragonata alla Pasqua. Storicamente parlando, si collega a due eventi spesso raffigurati nelle icone: la dedizione della basilica della Resurrezione a Gerusalemme il 13 settembre del 335. Ma quello di cui parliamo qui è il leggendario ritrovamento da parte di Elena, la madre dell'imperatore Costantino. Il riconoscimento di quale delle tre fosse la croce di Gesù, avviene attraverso la guarigione miracolosa di una matrona. La data del 14 settembre, si deve a Papa Sergio I che trasferisce una reliquia della Croce dal Vaticano al Laterano e la festeggia per la prima volta con una solenne processione.

Dalla Proposta pastorale 2025/2026

«Tra voi, però, non sia così»

2.4 – La celebrazione eucaristica

L'Eucaristia dà forma alla Chiesa. La consapevolezza proclamata che «l'Eucaristia fa la Chiesa» e la Chiesa riceve la sua “forma” di comunità unita e pluriforme dalla celebrazione eucaristica è spesso ribadita. Non potrà essere ricevuto il dono della comunione, non potrà vivere la comunità, non potrà essere praticata la sinodalità, se i discepoli non si lasciano plasmare dalla partecipazione spirituale alla celebrazione eucaristica.

Un dovere un po' noioso? Queste affermazioni, però, sembrano spesso smentite da uno sguardo realistico sulla vita delle comunità. Infatti sembra che i battezzati, in gran numero, possano vivere e avere coscienza di essere cristiani e operare per praticare i valori evangelici a prescindere dalla partecipazione alla messa. Per molti – a quanto sembra – la partecipazione alla messa domenicale è un dovere un po' noioso che si aggiunge alle molte cose da fare. La vita di comunità cristiane di altri Paesi racconta che i cristiani affrontano anche molte fatiche e pericoli per partecipare alla messa, che sentono come necessaria. Nel nostro territorio, forse in altri tempi essere cristiani si esprimeva nell'andare almeno a messa”, come se la partecipazione al rito fosse sufficiente per l'adempimento dei propri doveri. Al contrario, per molti oggi è abituale dichiararsi cristiani, anche se “non sono praticante e a messa ci vado poco”. I due atteggiamenti rivelano una inadeguata comprensione della vita cristiana e della sua origine e forma.

Il pane del cammino

La proposta pastorale è, in sostanza, l'anno liturgico, cioè siamo cristiani per quella grazia che riceviamo dal mistero che celebriamo. Tutti i fedeli sono chiamati a celebrare l'Eucaristia presieduta dal ministro ordinato perché la comunità faccia memoria della Pasqua di Gesù.

Con questa sottolineatura si vuole ribadire che non possiamo camminare se non ci nutriamo del pane del cammino che è Gesù. Non possiamo essere testimoni della verità che salva se non siamo uniti in un cuore solo e un'anima sola spezzando l'unico pane che è Gesù. Non possiamo aver parte alla vita eterna se non mangiamo la carne e il sangue, cioè la Pasqua di Gesù. Non possiamo realmente obbedire al comando di Gesù del «fate questo in memoria di me», se non viviamo come memoria di Gesù. Non possiamo edificare il corpo di Cristo, nella sua unità e pluriformità, se non ci conformiamo a Gesù per opera dello Spirito Santo. Non possiamo salvarci dal pericolo di ridurre la vita cristiana a organizzazione, iniziative, riunioni, calendari, se non ci lasciamo accendere il cuore dalla parola di Gesù e se non lo riconosciamo.

+ Mario Delpini Arcivescovo